

# Delusione

A proposito dell'articolo  
**"A Genova Beppe Grillo non va 'Oltre'"**  
di Carlo Genovese, apparso sul sito  
[www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it) il 2/12/2013

**Realtà**

«Pessimo articolo. Cara Città Nuova, continui a non saper guardare la realtà che presenta notevoli differenze tra Grillo e il popolo che lo segue. Io ne faccio parte a differenza di chi scrive, potrebbe essere un'idea far parlare chi ha un'esperienza diretta? O ci accontentiamo di filosofeggiare da lontano?».

Matteo Miola

**Linguaggio**

«Purtroppo la nostra società si è abituata ad uno stile di vita troppo scurrite. Questo soprattutto negli ultimi venti anni».

Carmelo

**Passione**

«Questo non è giornalismo: ma dove vive chi ha scritto questo pezzo? Ignora le azioni portate avanti in Parlamento dal M5S, che è già andato oltre Grillo, che è stato il convetto di forze innovative che

hanno portato tanta gente a riappassionarsi a una politica disinteressata che guarda al bene comune».

Filippo

**Riflesso**

«Qualsiasi critica al M5S scatena negli adepti una specie di riflesso pavloviano che porta a screditare chiunque non la pensi come loro».

Alberto

**Giudizi**

«Possibile che una rivista come Città Nuova, le persone che vi lavorano, gli ideali che stanno sotto alla stessa esistenza del giornale, possa accontentarsi di un commento di questo genere? Sono amareggiata. Io non ho votato 5 stelle, ma ho iniziato a seguire su Fb e Twitter alcuni suoi parlamentari per capire "cosa c'era dietro". E pian piano ho capito tante cose... e ho trovato tanti valori che una volta trovavo in Città Nuova».

**Trovata**

«Beppe Grillo è un salto nel buio. La trovata di votare col porcellum fa capire che usa gli stessi sistemi della vecchia politica».

Salvatore

**Deboli**

«Insultare gli altri è la forza dei deboli. La volgarità deve stare fuori dalla politica».

Maria Bencivenni

**Intolleranze**

«Nutro anch'io perplessità sugli aggettivi utilizzati dal giornalista, mi sorprende però che la goliardia perdonata a Grillo non la si estenda ad altri, cronista incluso. Il dialogo suppone il voler conoscere le posizioni dell'altro, ma questo non trasferisce chi non la pensa come me sulla barricata del nemico! Che si pretenda, poi, che un giornale abbia la mia verità o la Verità in tasca, mi suona come dogmatismo preoccupante, che spiana la strada alle intolleranze».

Marilena



P. Fabio/LaPresse